

# Il ridimensionamento dei servizi alla collettività esaminato dalle cooperative sociali

## “Un confronto sui tagli al welfare”

### *Rinviata al mittente l'accusa di spese tre volte superiori ad altre realtà*

TERNI - Proposte, richieste e chiarificazioni. Questo è quanto chiedono le cooperative sociali, in relazione a quanto sta accadendo in queste settimane. Posizioni che veno essere chiarite per andare avanti, partendo da un punto chiaro. “Noi - ha evidenziato Sandro Corsi, presidente Cooperativa Actl - non vogliamo fare la guerra a nessuno, vogliamo ricucire il rapporto dando il nostro contributo nel fare battaglia comune cercando di aumentare i servizi alla popolazione”. E' da questo che partono una serie di proposte, illustrate ieri mattina nel corso di una conferenza stampa a palazzo Spada, con tutte le cooperative dell'Ati. “Da parte nostra - ha evidenziato Adriano Padiglioni, responsabile Associazione regionale dei servizi di Legacoop - arrivano due proposte. E' necessario un punto di contatto tra tutti gli attori, congelando l'attuale situazione e avviando un tavolo che veda tutti contribuire attivamente. Poi arriveranno le decisioni. Poi si convochi un tavolo regionale per una valutazione sul dato della spesa e si valutino le risorse”. Ma l'accusa vola rapidamente verso quella che viene definita “l'assenza della politica - prosegue Padiglioni -. C'è la necessità di una riorganizzazione ma questo non può essere fatto senza una valutazione politica dell'impatto sociale. La cosa che ci meraviglia è che sulla documentazione programmatica regionale si indica la necessità di potenziare i servizi come elemento forte. Mentre si sceglie questo percorso, in ambito regionale, noi tagliamo? E' possibile questo?”. Altro capitolo quello

della spesa che viene indicata per Terni come tre volte superiore ad altre realtà del territorio. “Non è vero - ribatte Padiglioni - tanto per iniziare le spese non sono paragonabili anche perché per poter dare un giudizio è necessario individuare la qualità dei servizi offerti”. A proposito di numeri, secondo Carlo Di Somma, l'unica realtà minimamente comparabile con Terni è quella di Spoleto - Foligno. “Terni ha 234.000 abitanti con una spesa di 17.000.000 di euro, vale a dire una spesa pro capite di 74,68 euro. Per quanto riguarda Foligno-Spoleto, parliamo di 168 mila abitanti, per una spesa di 11.000.000 di euro, vale a dire 64,30 euro pro capite. Un dato, questo, che dovrebbe essere corretto leggermente al rialzo, perché non presenti i dati dei comuni che sono titolari delle deleghe. Da tenere in considerazione, poi, l'indice di vecchiaia che per l'Umbria si attesta sul 183,6%, per Terni al 210% e per Perugia al 175%”. Dati che spingono Di Somma ad una chiara conclusione. “Noi non siamo esecutori testamentari del crollo del welfare, vogliamo rimettere insieme il sistema che oggi subisce un taglio che è al netto dei tagli del governo”. A chiedere un tavolo di confronto è Valdimiro Zaffini a cui fa eco Flavia Torchio di Cultura&Lavoro. E' proprio lei che chiarisce i metodi di attribuzione dei servizi, “tutti - sottolinea Sandro Corsi - richiesti dalla Asl con tanto di lettera ufficiale”. “Abbiamo progetti, schede di valutazione e percorsi differenziati di riabilitazione. Un lavoro, il nostro di grande professionalità”.

